

Lenti a contatto terapeutiche

Infiammazioni corneali

- Molte cheratiti lasciano conseguenze irreversibili nella struttura e nel metabolismo corneale e spesso sono causate da un uso improprio di lenti a contatto morbide, perlopiù “usa e getta” quindicinali e soprattutto mensili gestite in modo errato.

In un caso e nell'altro, se ci sono le condizioni per continuare ad applicare, certificate da un medico oculista, occorre fare ricorso a materiali e geometrie apposite, attenendosi all'uso ed alla manutenzione consigliati dal contattologo.

A volte, le lenti a contatto svolgono anche il ruolo di protezione della superficie corneale, facilitandone il recupero ed alleviando il dolore, come in caso di cheratite bollosa.

Cheratocono

- Le degenerazioni non infiammatorie della cornea provocano un progressivo peggioramento della visione, sviluppando un astigmatismo che, con l'evoluzione della patologia, è sempre più irregolare e, di conseguenza, difficile da correggere con gli occhiali.

Il motivo per cui diventa necessario applicare lenti a contatto in caso di cheratocono, cheratoglobulo o pellicola è ripristinare una visione corretta e riabilitare funzionalmente l'occhio che ne è affetto.

Non ci sono studi che dimostrano un'apprezzabile azione di contenimento della malattia, pertanto l'applicazione di qualsiasi lente a contatto (rigida, morbida spessorata, ibrida o gemellata, in piggyback) su questi casi non è in grado di rallentare e tantomeno fermare le alterazioni corneali.



Postinterventi

- Tra le applicazioni più complesse ci sono quelle su cornee operate con chirurgia refrattiva, trapiantate o trattate con cross-linking.

Questo perché le conseguenti modifiche di forma e metabolismo obbligano alla realizzazione di prodotti su ricetta dopo un attento studio topografico ed una serie di prove che, con l'ausilio di software di simulazione e per affinamenti successivi, portano ad individuare le migliori lenti da prescrivere affinché si riducano al minimo le possibili complicanze, frequenti in presenza di queste problematiche.

Strabismo

- Per chi è affetto da diplopia, cioè non percepisce singoli gli oggetti circostanti, ma doppi in quanto gli occhi non sono in grado di mantenere in egual modo la fissazione per problemi alla muscolatura oculare, c'è la possibilità di indossare lenti a contatto con inseriti prismi ottici secondo gli stessi principi fisici impiegati per realizzare occhiali prismatici, ma con tutti i vantaggi offerti da una correzione corneale.

Le possibilità costruttive in termini di parametri geometrici e materiali sono le stesse di qualsiasi lente a contatto morbida su misura.

Lenti a contatto terapeutiche

Albinismo

- A livello visivo, le patologie che provocano una penuria di pigmentazione retinica e dell'iride comportano un calo di visione soprattutto a causa di una spiccata fotofobia, con permanente sensazione di abbagliamento.

In alcuni casi, non è sufficiente utilizzare occhiali protettivi, tantomeno filtri medicali con colorazioni specifiche: sono necessarie delle lenti a contatto cosmetiche realizzate con una pupilla centrale trasparente del diametro voluto e opportunamente calcolato (applicare una lente con pupilla di diametro 2 mm su una naturale di 4 mm equivale a ridurre la luce in entrata del 400%).



La ricetta di questi ausili li rende utilizzabili e spesso indispensabili anche in ambito pediatrico e a volte riescono a ridurre l'entità di un eventuale nistagmo.

Anomalie dell'iride

- L'iride è una membrana che svolge la funzione di limitare la luce in entrata nell'occhio.

È evidente che la sua mancanza totale (aniridia) o parziale (coloboma), il suo decentramento rispetto all'asse visivo (corectopia) o la presenza contemporanea di due fori pupillari (policoria) hanno come primo effetto una perdita di contrasto, una percezione non nitida e soprattutto un abbagliamento continuo.

Le lenti a contatto cosmetiche su misura riportano di fatto ad una condizione iridea naturale, con la possibilità di creare colorazioni che riproducono perfettamente l'eventuale occhio sano o di ottenere pigmentazioni su campione fotografico.

Ambliopia

- Quella che viene definita impropriamente "occhio pigro" è una patologia legata a difetti visivi che impediscono ad un occhio di partecipare alla visione, portandolo progressivamente a perdere la capacità di vedere.

In questi casi, oltre a cercare di rimuovere la causa scatenante (spesso può trattarsi di uno strabismo) occorre bendare l'occhio che vede maggiormente per poter attivare quello interessato dall'ambliopia, ma alcuni soggetti in età infantile non sopportano le occlusioni adesive applicate sugli occhiali, tantomeno quelle a diretto contatto della cute mediante appositi cerotti (tipo Ortopad).

Data l'estrema importanza che ha il penalizzare l'occhio sano prima che si sia completato lo sviluppo, l'unica alternativa valida è applicare una lente a contatto totalmente opaca: questo è un metodo che impedisce al bambino di rimuovere l'occlusione, anche se necessita di un monitoraggio attento e di un accurato training applicativo a favore di coloro che saranno incaricati di provvedere alla cura della lente stessa.

Seppure di secondaria importanza, l'effetto estetico ottenuto è migliore rispetto all'uso di bendaggi, anche perché l'ausilio può essere realizzato riproducendo fedelmente qualsiasi pigmentazione (oltre che con il diametro ed il raggio più simili a quelli dell'occhio in questione).